

l'agenda

MEDIA E MONDO OMOSEX
Nasce «Gaya»
cronisti senza frontiere

Una giovane cronista free lance a lavoro su testate specialistiche e sensibili alla tematica dei diritti, come www.tamles.net, ha riunito un gruppo di penne impegnate anche sul fronte della condizione di omosex e trans e distribuite nei quattro angoli del mondo. Il nome del gruppo è già un biglietto da visita: «Gaya: cronisti senza frontiere». Lei si chiama Carla Liberatore. «Gaya è un gruppo di liberi cittadini sparsi in molti punti del globo, che hanno l'obiettivo di divulgare informazione - afferma Carla Liberatore - Nessuno di noi è un giornalista consumato, siamo persone che hanno l'intenzione di distribuire notizie dal mondo. Gaya attualmente è presente con i suoi cronisti in California, Argentina, Italia, Congo, Norvegia, Polonia, Svizzera e Olanda. Ma questa libera congrega, conta di ampliarsi con adesioni in India, Francia e Zaire. Gli

argomenti che verranno trattati dal nostro gruppo saranno principalmente inerenti ai diritti umani e civili negati e conquistati; divulgheremo anche notizie sulle comunità gay, lesbiche, bisex e trans presenti nei territori di nostra competenza. La particolarità di Gaya è che la maggior parte dei cronisti è costituita da donne. Ancora, cooperano a questo progetto persone etero, bisex, lesbo, trans e gay. Gaya vuol essere un piccolo granello di sabbia nel mondo dell'informazione, con il suo messaggio di pace e uguaglianza. Gaya è un progetto aperto a tutti. Chiunque può aderire e nessuno sarà mai oggetto di discriminazioni o discussioni relative al suo orientamento religioso, sessuale, politico. Tutti noi abbiamo nel cuore la speranza che si possa costruire un domani migliore. Per questo Gaya ha trovato immediatamente una grande adesione».

Chi vuol aderire al progetto, può richiedere informazioni al seguente indirizzo email: gaya.cronisti_nf@libero.it.



GENOVA

Gay day il 12 settembre
alla festa de l'Unità

Il Gay Day alla festa dell'Unità ormai è una tradizione. Anche quest'anno nell'ambito del programma della Festa Nazionale de l'Unità, allestita a Genova, si svolgerà un Gay Day, ovvero una giornata caratterizzata da una serie di iniziative legate alla questione omosessuale. Quest'anno il Gay Day è previsto per domenica 12 settembre ed avrà il seguente programma: ore 10.00 presso la «Sala popoli in cammino» si terrà l'Assemblea Nazionale Cods - Coordinamento dei gay, delle lesbiche e dei transessuali DS. Presiede Vanni Piccolo. Introduce Andrea Benedino (portavoce nazionale Cods). Tra gli interventi previsti, citiamo i contributi dell'on. Nicola Zingaretti (capodelegazione Ds al Parlamento Europeo) e dell'on. Marina Sereni (resp. esteri segreteria nazionale Ds). Questo lo spirito dell'incontro: «Vogliamo una

sinistra zapateriana per i diritti e le libertà», dichiara Benedino. «Il senso della giornata è lanciare la sfida al centrosinistra per l'inserimento di un impegno programmatico sul Pacs nel programma della coalizione e rilanciare una battaglia nel partito prima del congresso per porre i nostri temi al centro dell'agenda politica dei Ds». Nel pomeriggio seguirà il dibattito. Alle 18.00 presso la «Sala popoli in cammino» si terrà un incontro dal titolo «Un Pacs avanti: liberi di essere, liberi di amare» con l'on. Franco Grillini (deputato Ds), l'on. Anna Finocchiaro (resp. giustizia segreteria nazionale Ds), Chiara Saraceno (sociologa), Sergio Lo Giudice (presidente nazionale Arcigay), Alessia Petraglia (consigliera regionale Ds Toscana) e Matteo Micati (resp. naz. politiche sociali Sinistra Giovanile). Conduce Delia Vaccarello de l'Unità. E non è tutto. Alle 23.00 presso lo «Spazio Music For Peace Zona '70-'80-'90 Live» va in scena il «Mamatour 2004» con lo staff del locale Mama Mia di Torre del Lago.

I militari gay sfidano l'esercito dei pregiudizi

Nasce la Rete europea degli omosex in divisa, pronto un decalogo contro le discriminazioni

Delia Vaccarello

Carta dei diritti

Durante il simposio di militari gay di Amsterdam è stato scritto il «Trattato di Amsterdam», una carta dei diritti anti-discriminazione, che sarà presentato ufficialmente a Ottobre in occasione della costituzione dell' European gay cop network (Egcn), la federazione delle associazioni di gay in divisa. Il Trattato sarà inviato al Parlamento Europeo e l'associazione farà appello a tutti gli Stati membri dell'Unione Europea affinché vengano emanate leggi nazionali sulla parità di trattamento e non discriminatorie in base all'orientamento sessuale per tutti gli appartenenti alle forze di polizia, con l'obbligo di far rispettare queste leggi in conformità con la Direttiva Europea 2000/78/CEE. L'associazione europea della polizia gay (Egcn) verrà costituita ad ottobre e avrà sede a Bruxelles con un rappresentante responsabile per ogni Stato europeo che ha deciso di aderirvi, Italia compresa. Gli obiettivi primari dell'Egcn sono: promozione dell'uguaglianza dei diritti tra poliziotti gay ed etero; supporto morale e giuridico in caso di difficoltà successive a coming out; scambio di informazioni ed esperienze circa l'emancipazione gay all'interno dei vari corpi di polizia; apertura di un sito internet come fonte ufficiale di informazione dell'Egcn e come strumento di collegamento tra le organizzazioni nazionali. I militari gay si sono dati anche consigli pratici: parlare senza timore con i colleghi delle norme antidiscriminatorie e dei problemi dei gay e delle lesbiche; dinanzi a battute offensive nei confronti di omosex mostrare apertamente tutto il disprezzo per tali affermazioni; nel rivolgersi a un collega in merito alla vita privata usare sempre la parola partner anziché moglie/marito/ragazza/ragazzo.

zione di pace, finalmente. Credo che un giorno sarà possibile anche da noi servire la collettività e farlo a testa alta». E ancora ci chiediamo quante risorse umane sottraggono allo Stato discriminazioni e pregiudizi?

LA RAF RECLUTA I GAY

In Inghilterra sta succedendo di più. Se negli altri paesi il movimento è avvenuto dal basso, cioè gli interessa-

ai lettori

«Uno, due, tre... liberi tutti»
rubrica sulle identità
gay, lesbiche, bisex e trans
esce ogni martedì



Corazzieri a cavallo

ti hanno costituito associazioni in difesa dei diritti dei gay, la Raf britannica, la Royal Air Force, sta reclutando gli omosex. Incurante delle obiezioni, a dispetto della cultura macho ancora diffusa, lo scorso fine settimana la Raf ha partecipato al Gay Pride di Manchester per persuadere la comunità gay che gli omosessuali sono i benvenuti tra i militari. Un decisivo volta pagina rispetto al 1999 anno in cui le Forze Armate britanniche espulsero quattro soldati in quanto omosex, divenendo oggetto di condanna da parte della Comunità europea.

E benvenuti sono stati in Olanda gay e lesbiche in divisa. I lavori del congresso sono stati aperti da Boris Dittrich, capo del partito di coalizione del governo di centro destra olandese, il D66. «Parlare davanti a una sala

piena di omosessuali in uniforme è la realizzazione di una pura fantasia», ha detto Dittrich, senza fare mistero della sua omosessualità. Dittrich non è stato il solo vip a prendere la parola, nella prima giornata sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco di Amsterdam Job Cohen, Jan Wiarda coordinatore dei capi delle forze di polizia di tutta Europa, Hien Verkerk parlamentare europeo e il Generale Maggiore Beuving, Comandante della polizia militare olandese. Ad ascoltarli il nostro Silvano letteralmente a bocca aperta: «Jan Wiarda, il capo dei capi, ha precisato di esse-

Difficilissimo
fare carriera
Se non sei macho
sembri inaffidabile
e devi lavorare
il doppio



re assolutamente etero. Gli è stato chiesto di affrontare la questione delle discriminazioni con i capi della polizia di quegli Stati in cui l'argomento è ancora un tabù e lui ha risposto che la spinta deve partire dagli interessati, successivamente le alte sfere prenderanno in considerazione le richieste. E' già un passo avanti. Poi Wiarda ha promesso che avrebbe parlato di discriminazione anti-gay nella prima riunione dei capi di polizia, ma per non più di cinque minuti».

PROGRAMMA EQUAL

La discriminazione anti omosex tra le forze dell'ordine è ancora una realtà anche nei paesi più aperti. Funziona così: le leggi stabiliscono l'uguaglianza, ma non cancellano del tutto le discriminazioni. Spesso vige la regola «don't ask, don't tell» (non chiedere, non dire). Ma leggi, pronunciate e campagne di sensibilizzazione sono il passo essenziale per migliorare la convivenza civile. Ed è per questo che Silvano è «andato a scuola» dai colleghi svedesi, partecipando nei giorni del simposio a un semi-

nario sul progetto «Normgiving Diversity», un'iniziativa coordinata al programma europeo «Equal», da prendere a modello (info su: <http://www.normgivingand.eu> e http://europa.eu.int/comm/employment_social/equal/). Il «Normgiving» vede impegnate le Forze Armate Svedesi, la Polizia Nazionale Svedese e i membri della Chiesa Pastorale Protestante di Svezia, ma anche altre organizzazioni e sindacati, compresa la Chiesa Ecumenica delle persone gay, lesbiche, bisex e trans cristiane. Si prefigge di fornire strumenti a sindacati e organizzazioni per combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale. Come? Una ricerca condotta dall'Istituto Nazionale per il Lavoro e dall'Universi-

clicca su

www.tamles.net

www.fuorispaio.net

www.unita.it clicca a sinistra per «liberi tutti» on line

tà di Karlstad ha fatto il punto sulle condizioni di vita nei luoghi di lavoro di gay, lesbiche e trans, corsi di formazione e di informazione sono stati predisposti per lavoratori e sindacalisti. Ed ecco il più piccolo dei problemi: quanti omosex diventano improvvisamente muti il lunedì mentre gli altri colleghi riferiscono del loro week-end? Se questo è il primo mattone dell'invisibile muro che divide i lavoratori gay dagli etero, le tappe successive possono portare a vere e proprie forme di mobbing. E ancora Silvano a riferirci il principio ispiratore dell'impresa: «Bisogna far capire alla società che la presenza di persone gay, lesbiche o bisex migliora la vita lavorativa stessa».

D'altra parte questo progetto è legato al programma Equal, cavallo di battaglia della Ue per migliorare la vivibilità nei posti di lavoro sovvenzionato dal Fondo Sociale Europeo. In questa direzione la Direttiva dell'Unione Europea emanata nel 2000 contro le discriminazioni sul lavoro basate su religione o convinzioni personali, handicap, età o orientamento sessuale parla chiaro (attenzione non si tratta di una semplice risoluzione, bensì di uno strumento più incisivo nella politica degli stati membri dell'Ue), ma è stata recepita dai singoli stati non sempre con fedeltà. A sostenere la campagna anti-discriminazioni intervengono, dunque, anche associazioni come la federazione di associazioni di poliziotti gay che sta per vedere la luce, forte dei progetti in atto nei paesi più avanzati.

Ma qual è la discriminazione che colpisce di più gay e lesbiche in uniforme? «È la difficoltà di fare carriera - risponde Silvano - un gay e una lesbica in divisa devono lavorare il doppio di un etero. E' lo stesso pregiudizio che colpisce in generale le donne. Siamo penalizzati e messi alla prova da una cultura maschilista che ci ritiene inaffidabili». E in Italia? «Da noi e in Grecia, dove ancora non ci sono associazioni, dobbiamo essere cauti, altrimenti rischiamo l'espulsione». Ma il capo degli «argonauti» - la delegazione italiana andata ad Amsterdam -, il nostro Giasone in divisa, non si lascia intimorire. I colleghi d'oltralpe gli hanno dato la loro parola di comandanti e colonnelli schierati contro i pregiudizi: «Uscite allo scoperto e interverremo ufficialmente contro ogni discriminazione». Il sogno di Silvano veleggia verso la realtà.

delia.vaccarello@tiscali.it

NIENTE FOTO PER LA LESBICA CHENEY. Alla convention dei repubblicani Bush ha inneggiato alla sua società del futuro, cioè a una «società di proprietari». Non soprattutto di lavoratori (chi sono costoro?), non di soggetti di diritti, ma di possidenti e affaristi, si presume. Ne hanno tanto parlato che è diventato una specie di slogan. Ci chiediamo che cosa posseggano, dal punto di vista bushiano, Mary Cheney e la sua compagna. Il terzo giorno della convention mentre il numero due dei repubblicani, Dick Cheney, arringava la platea, sul palco d'onore della famiglia Cheney accanto a Mary, la figlia lesbica del vicepresidente, era seduta la sua compagna di vita, Heather Poe. Due donne e un amore in sfida all'ostracismo della destra religiosa che ha imposto alla Casa Bianca la posizione dura sui matrimoni gay. Al momento della foto però la coppia lesbica non c'era più, si sono fatti immortalare Cheney e consorte più la figlia etero. Sotto gli occhi della coppia lesbica di famiglia della sua famiglia - Dick Cheney aveva appena detto che l'America ha bisogno della «leadership e della certezza» di Bush, definito «superbo comandante in capo» e non della

«confusione ideologica» di un Kerry. Confusione ideologica? La coppia lesbica sul palco sì, la coppia lesbica nelle foto no: il messaggio del capo famiglia Dick Cheney è stato davvero non confuso. O no? Ma forse le lesbiche sul palco servono a pacificare la lobby repubblicana gay maltrattata. Allora torniamo ai proprietari: Mary Cheney e la compagna Heather posseggono un posto sul palco, ma non il diritto di essere immortalate con papà (l'una) e candidato suocero (l'altra). Il posto sul palco non le trasforma in titolari del diritto di sposarsi. Bush e Cheney posseggono le istruzioni per la politica «usa e getta». I gay repubblicani, e non, posseggono, secondo il duo Bush e Cheney, la grande attitudine a essere presi in giro.

IL DEPUTATO «GAG»: GAY ANTI-GAY. La questione gay «possiede» una grande capacità di resistenza: la liquidi dalla porta e rientra dalla finestra, per il semplice fatto che vive nelle case e nelle famiglie di tutto il mondo. Dunque, non solo all'interno della famiglia Cheney, ma anche della casa... del partito repubblicano d'America. Il repubbli-

tam tam
Bush e i gay anti gay

no conservatore e deputato Edward Schrock, sessantenne, fermo oppositore dei diritti degli omosessuali, pare sia gay. Candidato nel collegio della Virginia, si è ritirato dalla competizione elettorale dopo la denuncia di un attivista per i diritti degli omosessuali, Michael Rogers, che ha scritto a chiare lettere sul sito del repubblicano: «Schrock sei gay». Rogers, criticando l'ipocrisia del deputato, ha promesso rivelazioni sull'orientamento sessuale di altri esponenti repubblicani prima delle elezioni del 2 novembre. Nel mirino quei deputati che sostengono l'emendamento costituzionale proposto dal presidente Bush per vietare i matrimoni tra persone dello stesso sesso. L'outing, cioè lo svelare l'omosessualità altrui, è un colpo basso, ma dinanzi a tanta ipocrisia gli attivisti gay hanno iniziato a considerarlo un adeguato strumento di dissuasione, tanto più che la campagna

militare «anti-nozze gay» del «superbo comandante Bush» prosegue. A settembre la Louisiana e a novembre il Nord Dakota si pronunceranno con un referendum sulle nozze gay. I militanti gay non mollano la loro campagna contro l'ipocrisia. Quanti candidati repubblicani «gag» getteranno la spugna?

SCUOLA PRO GAY, GIUSTIZIA FANTASMA. Se non fosse tragica sembrerebbe davvero una «gag» sul filo del ridicolo questa crociata in pubblico contro scelte che si adottano in privato. Ma se usciamo dal set pubblicitario della convention repubblicana, dai discorsi dei politici che vendono il prodotto Bush ai proprietari-elettori, troviamo lo spessore della questione omosex. È al vaglio delle autorità dell'Education Department il nuovo codice di disciplina per le scuole di New York che mette al bando tutti i comportamenti prima vietati solo dalla legge. Severamente proibiti gli insulti agli omosex. Il nuovo codice, 26 pagine fitte, infatti tutelerà in particolare i diritti di gay e lesbiche, categorie soggette, secondo un portavoce del Manhattan-based Gay,

Lesbian and Straight Education Network, a schermi quotidiani. Attendiamo un decalogo per la giustizia. Ann e Lee Kandu si sono sposate nel 2002 nella British Columbia dopo 13 anni di convivenza. Hanno diviso tutto. Anche la malattia. Nel 2003 si ammalano di cancro. Ann è grave. Vendono tutto per pagare le cure: la casa e persino i mobili dell'ufficio. Ma ci vogliono ancora soldi. Lee decide di fare domanda di bancarotta per non dover morire tra i debiti. L'unico modo per ottenerla è indicare Ann come sua coniuge. Il giudice non transige: hanno trascorso una vita insieme, ma non sono una coppia. Sono lesbiche, i loro destini sono disgiunti. La bancarotta non può essere accettata. Ann muore dopo qualche settimana. Lee fa conoscere la sua storia ai giornali. Ormai è allo stadio terminale, ma vuole far sapere a tutti che per la legge americana loro non sono mai esistite. Non erano più proprietarie di nulla, Ann e Lee. Nessun palco di famiglia per loro, quando parla papà Cheney, numero due dei repubblicani. Non hanno diritti nella società dove solo i proprietari esistono. Posseggono solo il «diritto» di morire. **d.v.**